

**RICERCHE ARCHEOLOGICHE
DELL'UNIVERSITÀ
CA' FOSCARI DI VENEZIA
NEL CAUCASO MERIDIONALE**



**“Georgian-Italian
Shida Kartli
Archaeological Project”**



IL PROGETTO “SHIDA KARTLI”

Il progetto “Shida Kartli” dell'Università Ca' Foscari di Venezia in collaborazione con il Museo Nazionale Georgiano di Tbilisi, attivo dal 2009, ha come oggetto lo studio delle antiche culture pre- e proto-storiche della regione di Shida Kartli, cuore storico della Georgia, la mitica terra del “Vello d'oro”, nel Caucaso meridionale. Si tratta di una regione al limite tra le civiltà urbane del Vicino Oriente e il vasto mondo delle steppe eurasiatiche, il cui ruolo nella rete di scambi internazionali dell'antichità è stato recentemente rivisitato, e che oggi si trova al centro della ricerca internazionale sul campo.

L'arco cronologico indagato si estende dal Tardo Calcolitico all'Età del Ferro (IV - I millennio a.C.). I siti indagati sono finora tre: Natsargora, Okherakhevi e Aradetis Orgora/Dedoplis Gora. Allo scavo si sono affiancate una ricognizione archeologica del distretto di Khashuri, una survey geomorfologica del bacino del Kura e lo studio di materiali inediti conservati presso i musei locali.



La regione di Shida Kartli e i siti indagati.

Alle campagne di scavo partecipano studenti e dottorandi dell'Università Ca' Foscari e dell'Università di Tbilisi, archeologi ed esperti (geologi, archeobotanici, archeozoologi, palinologi, antropologi, esperti di datazioni radiometriche, restauratori) italiani, georgiani e di altri paesi europei ed extraeuropei, nell'ambito di una vasta gamma di collaborazioni nazionali e internazionali.

GLI SCAVI

Natsargora

Il sito di Natsargora nel distretto di Khashuri, ai margini orientali della provincia, comprende un insediamento ed una necropoli, entrambi occupati nel Bronzo Antico (III mill.), nel Bronzo Tardo/Ferro (II metà del II e I metà del I mill. a.C.) e successivamente in epoca classica.



Scavi a Natsargora

L'insediamento fu fondato alla fine del IV millennio a.C., all'epoca della cultura detta “Kura-Araxes”. Si trattava di un villaggio di capanne circolari con ampie aree aperte provviste di installazioni da fuoco di varia tipologia. L'analisi dei resti vegetali e animali conferma che gli abitanti dell'antica Natsargora praticavano la cerealicoltura (soprattutto frumento e orzo), l'allevamento di capridi, bovini e maiali e la caccia agli animali selvatici. Le attività artigianali erano praticate a livello domestico. Si tratta innanzitutto della manifattura della tipica ceramica Kura-Araxes, caratterizzata dalle superfici brunito e dall'alternanza cromatica rosso/nero, della tessitura, ma anche della metallurgia, come dimostrato dal rinvenimento di piccoli crogioli e confermato dalla presenza di oggetti in metallo nelle tombe della contemporanea necropoli. La popolazione era fondamentalmente sedentaria, anche se probabilmente parte di essa praticava una forma di transumanza stagionale verso i pascoli montani. Il villaggio ri-

mase in uso per un massimo di 150 anni, prima di essere temporaneamente abbandonato.



Ceramica Bedeni da Natsargora

La rioccupazione del sito, verso la metà del III millennio a.C. appartiene alla cultura Bedeni, la cui popolazione si dedicava prevalentemente all'allevamento del bestiame e praticava un modo di vita più mobile. Per questa fase sono state rinvenute quasi esclusivamente fosse contenenti moltissima ceramica di ottima qualità, spesso di forme molto elaborate e decorata con incisioni, usata in occasione di banchetti e libagioni rituali. Alla stessa fase appartengono numerosi frammenti di rilievi in terracotta che raffigurano degli esseri dall'aspetto vagamente antropomorfo con grandi occhi intarsiati con schegge di ossidiana.



Frammento di rilievo culturale da Natsargora

Le sepolture della necropoli di Natsargora sono semplici tombe a fossa coperte da un gruppo di pietre che contengono in genere un unico individuo adulto coricato su un fianco in posizione fetale con le mani davanti al viso.

I corredi generalmente consistono in pochi recipienti di ceramica, ornamenti personali – spilloni, bracciali e fermastre in metallo, collanine di perle in pietre dure ecc. – e manufatti in pietra, osso, o metallo. Essi riflettono un'organizzazione sociale di tipo fondamentalmente egualitario, in cui eventuali differenze di status, genere ecc. non vengono evidenziate.



Reperti dalla necropoli di Natsargora

Okherakhevi

Il sito di Okherakhevi, ai margini orientali della provincia, fu utilizzato come luogo sepolcrale dalla metà del III agli inizi del I millennio a.C. La missione di Ca' Foscari vi ha scavato due *kurgan* (tumuli funerari monumentali in pietra) risalenti ai periodi Bedeni (metà del III mill.) e Bronzo Tardo/Ferro (fine II mill. a.C.).

Queste sepolture, che richiedevano un grande investimento di energia nella costruzione del tumulo ed erano spesso dotate di corredi di straordinaria ricchezza, testimoniano l'emergere nella regione di una società stratificata guidata da capi tribali.



Il *kurgan* n. 2 di Okherakhevi

Aradetis Orgora

A partire dal 2013 gli scavi si sono spostati sul sito di Aradetis Orgora nel distretto di Kareli. Si tratta di uno dei siti archeologici più importanti della provincia, sporadicamente frequentato fin dal Paleolitico e occupato stabilmente dalla tarda preistoria fino al periodo alto-medievale. L'area archeologica ha un'estensione di 40 ha e comprende tre diversi monticoli (la collina principale, detta anche Dedoplis Gora "la collina della regina", la collina Nord e la collina Est), e una vasta area di necropoli.

L'attività di scavo si è finora concentrata su Dedoplis Gora, un'imponente collina che domina la valle del Kura da un'altezza di 34 metri. Lo spessore dei livelli archeologici è di almeno 14 metri, e comprende una sequenza quasi continua dal Tardo Calcolitico (IV millennio a.C.) fino all'epoca alto-medievale (VI secolo d.C.). La sommità del sito è attualmente occupata da un edificio palatino di epoca tardo-ellenistica/romana (I sec. a.C./I sec. d.C.), distrutto verso il 70 d.C. da un violentissimo incendio.



Il sito di Aradetis Orgora

Nelle ultime campagne è proseguita, in collaborazione con i colleghi georgiani, l'esplorazione dell'edificio palatino, di cui sono stati portati in luce altri tre ambienti, in uno dei quali si trovava un altare in terracotta sulla cui superficie è stato rinvenuto un deposito votivo comprendente un gruppo di figurine di divinità in bronzo e argento.



Reperti dal deposito votivo del palazzo ellenistico

Dalla rovine del palazzo sono stati prelevati campioni per analisi paleoambientali e campioni dei materiali da costruzione, ai fine di avviare un progetto di restauro e valorizzazione turistica del sito.

Gli oltre 10 metri di occupazione pre-classica di Dedoplis Gora non erano mai stati oggetto di scavo prima dell'arrivo sul sito del *team* di Ca' Foscari. I due sondaggi in profondità aperti sui fianchi opposti della collina hanno confermato che le fasi più importanti dell'occupazione del sito corrispondono al periodo Kura-Araxes (II metà del IV- I metà del III millennio a.C.), che presenta una sequenza di livelli dello spessore di circa 4 m, e al Bronzo Tardo/antica Età del Ferro (XV-VII secolo a.C.). Alle stesse fasi appartengono anche le tombe della vicina necropoli, un gruppo delle quali sono state indagate nel 2015 in collaborazione con una missione archeologica georgiana. Per la prima volta nella regione di Shida Kartli, sono stati tuttavia messi in luce anche livelli risalenti al Bronzo Medio (I metà del II millennio a.C.).

I livelli Kura-Araxes hanno restituito, tra l'altro, parte di un edificio, forse di carattere cultuale, dal cui pavimento proviene un gruppo di vasi rituali a forma di animali o esseri fantastici. Tra il Bronzo Tardo e l'Età del Ferro, lo scavo ha evidenziato la presenza di ripetute operazioni di terrazzamento del pendio del mon-

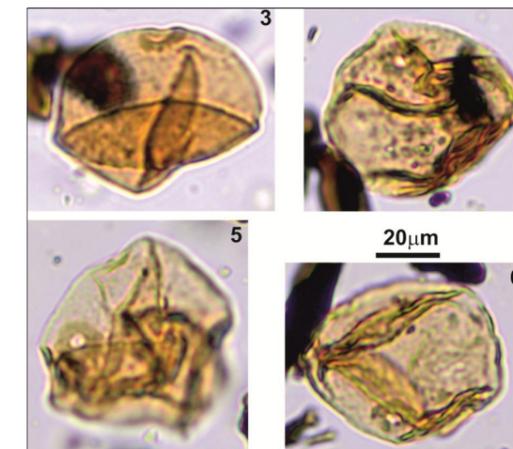


Dedoplis Gora, veduta del sondaggio A

ticolo atte a creare nuovo spazio per l'insediamento la cui popolazione andava progressivamente aumentando, in un'epoca caratterizzata dalla rioccupazione del territorio da parte di un rete di insediamenti stabili e dal progressivo sviluppo di entità politiche strutturate, che interagiscono in maniera crescente con i grandi imperi vicino-orientali.

RICERCHE INTERDISCIPLINARI

Il progetto "Shida Kartli" propone un approccio interdisciplinare alla ricostruzione delle antiche civiltà: allo studio dei resti archeologici viene affiancato quello dei dati paleoambientali, con la partecipazione di esperti in geoarcheologia, archeobotanica, palinologia, archeozoologia, antropologia fisica, datazioni radiometriche e con l'utilizzo di tecniche sperimentali di microarcheologia.



Pollini di cereali del Bronzo Tardo (Aradetis Orgora)